

Scienza & Società

La difficoltà di dialogo diventa una pièce Trento, l'evento nella Notte dei ricercatori

di GABRIELLA BRUGNARA

Società e Scienza: due nobildonne le cui origini si perdono nella notte dei tempi. Quale delle due è venuta prima? Può esistere la società — nella sua accezione di insieme di uomini organizzato sulla base di un sistema più o meno strutturato di rapporti naturali, economici, culturali, politici — senza la scienza? Secondo Erodoto, la matematica e la geometria ebbero origine nell'antico Egitto per la soluzione di problemi pratici quali si presentavano ai costruttori o agli agrimensori.

L'orizzonte di analisi è quindi un altro: quale rapporto intercorre tra società e scienza, le due illustri signore che da sempre si contendono il primato?

Non senza un pizzico di ironia, chiave d'accesso privilegiata all'approfondimento, uno stimolante punto di vista in tal senso è offerto da *Scienza e Società - perché non si capiscono*. Proposto dal teatro stabile di innovazione La piccionaia - I Carrara su testo di Massimiano Burchi, docente di Sociologia dei processi culturali e comunicativi presso la facoltà di sociologia di Trento, lo spettacolo verrà messo in scena nell'ambito della «Notte dei ricercatori». L'appuntamento è per il 28 settembre, alle 20.30, presso la nuova sede di lettere e filosofia dell'università di Trento. La «Notte dei ricercatori» promossa dalla Commissione europea a partire dal 2005

con l'obiettivo di creare occasioni d'incontro tra ricercatori e cittadini, animerà anche la notte trentina con caffè della ricerca, assaggi di scienza, esperimenti, tour, giochi, test, installazioni, spettacoli e microconferenze.

Professor Burchi, da dove scaturisce l'idea di rendere Scienza e Società protagoniste di uno spettacolo teatrale?

«Due anni fa ho pubblicato *Scienziati e antiscientifici - Perché Scienza e Società non si capiscono* (Il Mulino, 2010). Tutto parte da qui. Poi, con il regista Carlo Presotto abbiamo lavorato a una trasposizione teatrale del testo, che è stata presentata con successo al Festival della scienza di Genova nel 2010. Per la prima volta lo spettacolo approda ora in Trentino, con l'aggiunta di un'ulteriore parte, una scena sul bosone di Higgs di cui tanto si è parlato durante l'estate».

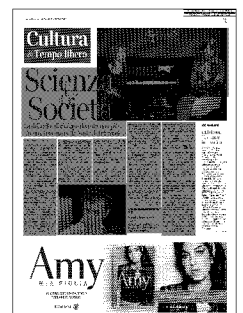
Scienza e Società: come verrà messo in scena il loro incontro e su quali argomenti si confronteranno?

«In un vicolo di una città europea, in una sera di fine estate come quella della Notte dei ricercatori, Scienza e Società si incontrano. Tra le due signore nasce immediatamente un battibecco, lo stesso cui assistiamo ogni giorno quando il

confronto avviene su temi quali Ogm, energia nucleare, cambiamenti climatici, progresso scientifico e tecnologico. Da un lato si schiera Scienza. E con lei i sostenitori della libertà della ricerca scientifica e tecnologica, senza ingerenze politiche e religiose. Dall'altro, invece, si elevano le voci di coloro che invocano limiti alle sfide e all'incalzare di Scienza. Al suo strapotere nei confronti di Società».

Un contrasto senza vincitori né vinti, immaginiamo. Quali gli spunti di riflessione messi in luce dalla rappresentazione?

«Lo spettacolo, che prevede anche un mio breve evento divulgativo, funziona molto bene per far comprendere al pubblico che la difficoltà di dialogo e di comprensione è solo apparente. Tra Scienza e Società il rapporto è invece di stretta complicità. Una complicità quella tra le due signore che ci riguarda tutti e che attraverso la personificazione teatrale si riesce quasi a far toccare con mano. Come cittadini non possiamo fare a meno di occuparci di scienza e ciò che gli scienziati fanno ci riguarda tutti. In una sorta di ménage coniugale, Scienza in laboratorio riceve una telefonata da Società che è a casa: "Che fai? È tardi, perché non mi chiami? Per-



ché non mi informi?", recrimina Società. Le parti poi si scambiano. Si tratta di un modo serio nei contenuti ma divertente nella forma. All'inizio si assiste quasi a uno spiazzamento del pubblico che però impiega solo un attimo a entrare nel gioco. Scattano allora le risate, e anche le riflessioni».

Nessuna vera contrapposizione quindi tra scienziati e antiscienziati?

«Nessuna contrapposizione frontale. Si tratta piuttosto di un gioco delle parti, in cui Scienza e Società si intendono più di quanto siamo portati a credere. Lo spettacolo invita a riflettere con ironia su temi di grande attualità; a vedere la situazione in una luce diversa e a mettere in discussione i nostri stereotipi, le nostre preoccupazioni e aspettative nei confronti di Scienza e di Società».

Perché oggi parlando di ricerca è quasi automatico il riferimento a quella scientifica, mentre da più parti viene l'appello a un concetto unitario di cultura e quindi di ricerca?

«Siamo storicamente portati a ritenere necessaria la divulgazione delle scienze naturali in quanto sembrano più distanti dal cittadino comune. Si tratta di uno stereotipo che non si rivela fondato. A livello europeo siamo prigionieri del mantra dell'innovazione, un'idea che ritengo molto limitata. Uno dei motivi per cui la scienza è importante riguarda certo le sue applicazioni, ma non è l'unico. Si insiste su questo tasto per favorire tecnologia e sviluppo economico, ma la scienza è anche e soprattutto cultura, crescita personale e intellettuale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In scena Le due donne rappresentano il confronto fra Scienza e Società nella pièce «Scienza e società. Perché non si capiscono». Appuntamento il 28 settembre a Trento



Massimiano Bucchi
Non c'è
contrapposizione se ci
liberiamo dal mantra
dell'innovazione